



Tra cancellazioni e rinvii

Dalle ferrovie ai dottorati di ricerca così il Recovery cambia i progetti

di Giuseppe Colombo

ROMA – La lista di Matteo Salvini è quasi pronta. Ancora qualche giorno, poi finirà sulla scrivania di Raffaele Fitto, il tessitore del nuovo Pnrr. È una lista che pesa, quella del ministro leghista alle Infrastrutture. Perché risponde a una missione del Piano da più di 31 miliardi. In ballo non sono i soldi, perché la rimodulazione dei progetti non lascerà per strada neppure un euro dei 191,5 miliardi su cui l'Italia potrà contare se rispetterà gli impegni presi con Bruxelles. A cambiare è la natura della spesa, quindi le opere che verranno realizzate. La lista, quindi. Ci sono almeno quattro tratte ferroviarie candidate a uscire perché irrealizzabili entro il 2026: due sono al Centro (il raddoppio della Roma-Pescara e della Orte-Falconara), le altre al Sud. I lavori preparatori, dalla Conferenza dei servizi al tracciato, procedono a rilento. L'idea è spostarli sulla programmazione dei fondi europei che può allungarsi fino al 2029; le risorse da travasare nell'acquisto di treni Intercity e di mezzi per il trasporto pubblico locale. Sarà l'esito dell'esame affidato a Rfi, con tanto di coefficiente di rischio indicato a lato, a dire quante ferrovie dovranno lasciare spazio al potenziamento dei servizi. E dallo spostamento di altri progetti, alcuni dei quali potrebbero essere cancellati, si aprirà uno spazio da 1 miliardo che Salvini ha già in mente come riempire: 84 progetti per le condotte idriche.

Scuola

La lista generale delle modifiche, che Fitto dovrà stilare in meno di un mese, conterrà anche la richiesta di far slittare l'av-

vio dei cantieri per la costruzione e la riqualificazione degli asili nido. Per impiegare i 2,4 miliardi previsti dal Pnrr (incluse le scuole e i poli per l'infanzia), ci vorrà più tempo. L'aggiudicazione dei contratti di lavoro va chiusa entro il 30 giugno, ma il ministero dell'Istruzione sta pensando a un allungamento al 30 settembre. L'obiettivo passa dai Comuni; il dicastero si è attivato con diverse iniziative di supporto agli enti locali, ma i ritardi accumulati impongono di rivedere i tempi.

Ambiente

Al momento (tutti i ministeri hanno tempo fino al 20 aprile per integrare le proprie liste) sono due i progetti che il ministero dell'Ambiente ha già inserito tra le modifiche. Il primo riguarda la piantumazione di 6,6 milioni di alberi entro il 2024. Sarà tutto rinviato all'anno dopo. E lo slittamento di un anno, dal 2025 al 2026, riguarderà anche una parte del progetto per la rinaturazione del Po. Anche in questo caso il problema è l'impossibilità di rispettare i tempi per il rimboscimento.

Università

È il ministero più virtuoso, avendo già raggiunto il target di giugno per il finanziamento di almeno trenta infrastrutture di ricerca e innovazione. Allo studio, però, c'è la rivisitazione di due progetti. Entro il 2026 bisogna mettere in fila 15 mila borse per i dottorati innovativi: il trend del governo Draghi (1.700 borse



nel primo anno), però, ha allontanato il target finale. Nell'ultimo decreto Pnrr è stato inserito uno sgravio contributivo: per ogni dottorato cofinanziato, l'impresa potrà ricevere uno sgravio per assumere a tempo indeterminato due dottori di ricerca. Ma l'ipotesi è ridurre il numero dei dottorati, aumentando però il valore delle borse.

Anche il target di fine 2022 per i posti letto nelle residenze universitarie è stato centrato, ma al ministero si sta valutando se ridurre il totale di qualche migliaia

(il Pnrr prevede di portare i posti dagli attuali 40 mila a 100 mila entro il 2026; all'appello ne mancano in tutto 52.500).

Sud

A rischio gli investimenti nelle Zes, le Zone economiche speciali. In alcuni casi non si è arrivati neppure a indire la gara. I 630 milioni previsti dal Piano sono rimasti sulla carta. E il governo potrebbe fare suo il giudizio espresso dalla Corte dei Conti: l'obiettivo fissato per la fine dell'anno risulta «arduo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le scadenze Corsa contro il tempo

1

I tempi

Il governo ha meno di un mese (la scadenza è il 30 aprile) per presentare le modifiche del Pnrr alla Commissione europea

2

Lo schema

La revisione prevede lo stralcio dei progetti irrealizzabili entro il 2026. Saranno trasferiti dentro altri Fondi europei

Un anno in più per piantare 6,6 milioni di alberi A rischio gli investimenti nelle zone svantaggiate

3

Il metodo

Il ministro per il Pnrr Raffaele Fitto ha chiesto ai ministeri di preparare le liste con le modifiche entro il 20 aprile. Poi la lista unica delle richieste

